

Ma il Senato Veneto, forse conoscendo la mala fede di coloro coi quali aveva trattato, pare volesse premunirsi, con savie misure anche per l'avvenire. Difatti il Capitano Bubich colla cooperazione del cadetto ingegnere Alvisè Milanovich, avea durante la sua permanenza nel porto di Tripoli, fatto rilevare col massimo dettaglio tutte le fortificazioni, e rendeva conto al suo governo della forza del presidio, del numero delle truppe terrestri, dell'armamento marittimo, e del commercio. Ed avea inoltre il sopradetto ingegnere Milanovich, con suo rischio personale rilevato la pianta della città ed i fondi della rada. Tutti questi dati erano accompagnati al Senato dal Bubich con una relazione, che rendeva conto del suo operato, e che dipingeva le qualità morali e i caratteri dei primi personaggi del Cantone.

Adempiuta la sua missione ritornava il Bubich a Venezia, riconducendo con sè 54 schiavi veneti liberati dai tripolini, e che col mezzo dei provveditori sopra ospedali, venivano accolti dalla scuola di riscatto degli schiavi in S. Maria Formosa.

Poco tempo appresso, Chagi Abduramangià inviato plenipotenziario a Venezia scriveva al conte Prospero Valmarana, qualifi-